

L'ARGENTERIA

Il valore degli oggetti in argento è influenzato da due fattori: il costo della lega e quello della manifattura.

Per quanto riguarda le leghe occorre tener presente che esse sono regolamentate dalla legge 251/99 del 22 maggio 1999 che impone innanzi tutto la marchiatura con punzoni di forma ovale in cui viene individuato il titolo (925, 835 o 800).

Questa prima punzonatura deve poi essere accompagnata da ulteriore marcatura contenente il numero identificativo del fabbricante e la sigla della città in cui quest'ultimo esercita l'attività produttiva.

La presenza del solo punzone identificativo del titolo è quindi da ritenersi irregolare.

Altra attenzione va rivolta alla eventuale presenza della lettera R che può precedere il titolo.

In tale evenienza siamo in presenza di una lega, solitamente in rame, rivestita in argento e quindi con valori nettamente inferiori a quelli degli oggetti in argento.

È solo il caso rammentare che la lega più usata per la realizzazione di posate e vasellame è quella con titolo 800.

La prima valutazione permette di stabilire il concorso alla composizione del prezzo dell'oggetto a cui è però da aggiungere quello della lavorazione che è di gran lunga superiore al prezzo del metallo puro (mediamente 3,75 volte il costo del metallo).

Da tener presente che il valore aggiunto deriva dall'importanza del laboratorio e dalla lavorazione adottata per lo specifico oggetto (il coefficiente moltiplicatore prima indicato costituisce una indicazione media appunto e quindi variabile in relazione alle qualità riconosciute al laboratorio).